

ilcaffè

Settimanale di attualità, politica, cultura e sport

Anno XX
Numero 31

DOMENICA

9

IX

18

091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Non c'è democrazia senza una stampa libera

Fosse un vino non meriterebbe neanche di finire al fresco in cantina. Invece è un Paolo Clemente Wicht e la sua annata 2018, salvo recuperi autunnali oggi inattesi, s'annuncia di quelle decisamente da dimenticare. Esperto di bottiglie e bon vivant, il 52enne malcantonese, con trascorsi da fiduciario e presidente dell'Udc, sostiene di essere stato incastrato dalla ex moglie. Ma le accuse che hanno portato l'uomo in gattabuia, racconterebbero invece di una vita vissuta intensamente alleggerendo con la frode il patrimonio milionario della compagnia.

Mai come stavolta il detto "in vino veritas" fa acqua e toccherà alla magistratura capire se

la vicenda sa di tappo. L'unica certezza è un matrimonio che ha fatto fiasco. E i social, croce e delizia di quest'epoca vissuta in piazza, registrano crudeli la cronologia di successi e fallimenti. Come fa il vignaiuolo sul calendario con le giornate di sole e pioggia, Pcw lo scorso 10 agosto sulla sua pagina Facebook aveva annotato: "Inizio di una relazione". "Giorno chiaro, sereno, che precorre alla festa di tua vita"

l'avrebbe ammonito il Poeta. E difatti, due settimane dopo, ecco grandine e manette.

La morale di questa storia a cui manca ancora il finale? Forse, che l'etica non va mai confusa con l'etichetta. La prima ci protegge, la seconda si macchia facilmente.

buona domenica L'ETICHETTA



La curiosità

Il chirurgo plastico che fa il medico del traffico
SERVIZI a pagina 33

La società

Corsi di lingua per "comprendere" Star Trek
SERVIZI a pagina 29

Le idee

Aggirata la legge per la ristrutturazione dello stabile Mizar

Gli interventi sull'edificio luganese per la ricerca assegnati evitando il concorso pubblico mentre ora si sospettano conflitti di interesse

Il malaffare



Asta con beffa per il crack Adria, il terreno rimane in famiglia

Un terreno a Paradiso di circa 500 metri quadrati, ma che vale più di un milione. Alla prima asta per il fallimento dell'Adria Costruzioni, ad aggiudicarsi quell'area è stata una società che ha come procuratore tale D.A. Che, guarda caso, altri non è che il suocero di Filippo Cambria, figlio di Adriano, ovvero il titolare di Adria e principale debitore di un crac da 25 milioni di franchi.

LIBERO D'AGOSTINO a pagina 13

Ancora una volta l'ente pubblico ha aggirato la Legge sulle commesse pubbliche evitando di indire un concorso. L'appalto è quello sulla ristrutturazione dello stabile Mizar a Lugano, destinato a ospitare il polo di ricerca medica promosso dalla Città, dal Cantone e dalla Fondazione Cardiocentro. Un lavoro da 8 milioni di franchi, assegnato senza concorso pubblico attraverso un sotterfugio. In maniera legale, certo, ma poco etica. Ad accaparrarsi i lavori, una nota impresa di costruzioni del Luganese. E voci autorevoli sostengono che un ruolo importante lo rivesta anche l'ex sindaco di Lugano e attuale presidente della Fondazione Cardiocentro, Giorgio Giudici. Cardiocentro attorno a cui in questi anni ruota un intreccio di istituti e fondazioni. L'ultima sul Registro di commercio neanche un mese fa. Intrecci che pongono interrogativi. Come quello sulla nascita, la morte e la rinascita del Sirm, Istituto svizzero di medicina rigenerativa, che sino al 2017 il Cardio sovvenzionava per la sua attività di ricerca.

GUENZI e STERN a pagina 7

Il caso

Parla il fiscalista Giovanni Gianola "Vi spiego perché voglio 9 milioni da Giorgio Giudici"

MAURO SPIGNESI a pagina 8

IL DOSSIER



Il commento

QUESTIONI DI OPPORTUNITÀ POLITICHE

LILLO ALAIMO

Gia! Sono questioni di opportunità. Questione di opportunità la prima. Questione di opportunità la seconda. E le due vicende hanno un denominatore comune: il Cardiocentro. Quel Cardiocentro che in settimana ha lanciato ufficialmente l'iniziativa che dovrebbe portare al voto i ticinesi, forse fra un anno, per chiedere di restare totalmente autonomo dall'Ente ospedaliero (Eoc). Autonomo ma... con la garanzia finanziaria dello Stato ci si dimentica di dire. Autonomo, detto altrimenti, ma con i soldi pubblici.

Perché questo è ciò che in buona sostanza il Cardio chiede. E cioè: quando alla fine del 2020 morirà la Fondazione che dal 1995 lo gestisce, il governo ne crei una a maggioranza Cardiocentro. Ne garantisca l'attività economica e anche il finanziamento della ricerca scientifica. Così in primavera, nero su bianco il Cardio ha chiesto al governo. Governo che con l'Eoc ha per altro e da sempre garantito di mantenere dal 2021 tutto così come è. Struttura, personale, autonomia clinica e gestionale. Ma non, santiddio!, quella finanziaria dato che i soldi sono pubblici.

Niente da fare. Da qui l'iniziativa lanciata in settimana. Questa però è un'altra storia, la più importante, di cui il Caffè si occupa da mesi. Quello che oggi più ci interessa sono due altre questioni. Di opportunità appunto. La prima è strettamente legata all'iniziativa e ai suoi promotori.

Il sindaco di Lugano, il leghista Marco Borradori, è fra i primi firmatari. Anzi, si è speso in più occasioni in difesa delle rivendicazioni del Cardiocentro ma lo ha fatto, così ha precisato l'altro giorno, a titolo personale. segue a pagina 2

Tutto è cominciato nel futuro



► sfoglialo ora ◀
su iphone, iPad e computer

"Il nostro primo lavoro è stato..." Così cambiano le professioni

Da uno studio di Credit Suisse emerge che molte professioni spariranno, altre si trasformeranno, di nuove ne arriveranno "grazie" alla tecnologia. Un abisso rispetto a 20-30 anni fa. Quattro personaggi raccontano i loro esordi nel mondo del lavoro.

ANDREA BERTAGNI, PATRIZIA GUENZI e MAURO SPIGNESI alle pagine 22 e 23

Torrefazione di caffè

dal 1965

carlito

50
anni
1965-2015

www.caffecarlito.ch
info@caffecarlito.ch

Il dossier.

Si chiama cambiamento. Si legge digitalizzazione. E sta stravolgendo impieghi e carriere, aziende e scuole. Ecco cosa ci riserva questa svolta. E dove ci porterà

Più veloci e curiosi guideremo i robot con le nostre idee

La moderna rivoluzione industriale sta rompendo tutti gli schemi per poter sopravvivere in futuro serve flessibilità e competenza

Fa crescere la paura di perdere il lavoro, disorienta nella scelta degli studi, pone interrogativi sui salari. È il passaggio dalla produzione industriale a quella robotica, digitale, iperconnessa e globale, che, dicono gli esperti, tra qualche decennio farà scomparire professioni e sconvolgerà il nostro stesso modo di guadagnarci il pane. Di sicuro, il futuro è già iniziato. E non risparmia nessuno. Giovani e adulti sono tutti nel medesimo frullatore. Le domande in sospeso sono parecchie: che ruolo avrà la tecnologia? Quali mestieri saranno più toccati dall'automazione? Quali quelli su cui investire una carriera professionale? In mancanza di vere risposte e pochi punti fermi, il lavoro di domani ha per il momento diviso il mondo tra ottimisti e pessimisti. I primi promettono nuovi mestieri, crescita dell'occupazione e redditi in aumento. I secondi prevedono la distruzione di milioni di impieghi, l'esplosione dell'assistenza sociale e una competizione sempre più sfrenata ai danni dei più deboli e di chi resta indietro.

Daniella Lützeltschwab, membro di direzione dell'Unione svizzera degli imprenditori (Usi) appartiene alla categoria di chi vede solo opportunità. «È vero, alcune professioni spariranno - spiega - ma le competenze dei lavoratori saranno salvaguardate». Come? «Gli impieghi si saranno anche in futuro, a patto che aziende e dipendenti si aiutino a vicenda nella ricerca di nuove soluzioni». Quali? «Il personale dovrà essere disponibile a formarsi, mentre le imprese dovranno promuovere il riorientamento professionale». L'importante, annota Lützeltschwab, è agire per tempo, perché «la rivoluzione è già in atto».

Alcuni dati appaiono intanto inconfutabili. Le prime mansioni sostituite dai robot saranno le attività di routine. Soprattutto nelle fabbriche. Ma non solo. Già oggi i computer sono subentrati, ad esempio, ai contabili, agli analisti di credito e agli analisti radiologici. Dal cambio di millennio, in Svizzera la quota delle professioni costituite in prevalenza da operazioni ripetitive è diminuita dal 47 al 37 per cento, come si spiega in una articolata ricerca del Credit Suisse riportata nell'ultimo numero del Bulletin.

A fare la differenza è l'intelligenza artificiale e la potenza di calcolo. Ma l'avvento della digitalizzazione avrà un

Internet ovunque

Alla base della rivoluzione digitale c'è la rete Internet su cui viaggia una moltitudine di dati. Questo fa sì che consumatori, clienti e aziende possano scambiarsi informazioni in tempo reale e interagire come mai finora. Grazie a robot sempre connessi è possibile, inoltre, compiere lavorazioni ripetitive

forte impatto anche sulla ristorazione, sull'agricoltura, sul trasporto merci, sul settore minerario e sull'edilizia. Più difficile appare sostituire mestieri legati all'istruzione, al management, all'assistenza sanitaria e all'artigianato.

Nel frattempo, Oliviero Penti, imprenditore e presi-

dente dell'Associazione ticinese dell'industria orologiera, ne è sicuro, «bisogna muoversi». In che senso? «I giovani che studiano dovrebbero essere preparati dalle famiglie e dalla scuola a essere curiosi e coraggiosi, perché il mondo è cambiato, è diventato più veloce ed è necessario avere la

capacità di buttarsi e intraprendere». Con una certezza. «È nell'economia produttiva che sarà creata la vera ricchezza. Prima però occorre scommettere sulla formazione di base e continua».

Parole e concetti ripresi da Stefano Modenini, direttore dell'Associazione industrie ti-

IPERCONNESSI E GLOBALI CON LA TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE MACCHINE E UOMINI SONO CONNESSI A INTERNET A LIVELLO GLOBALE

cinesi (Aiti), che precisa: «Le nostre imprese hanno fame di competenze nelle nuove tecnologie, come nella manifattura additiva, che ha bisogno di specialisti tecnici, ma anche manager». L'impressione, continua Modenini, «è che tanto resti ancora da fare soprattutto a livello di università e istituti

formativi». Qualcuno che si è inventato una nuova forma di occupazione c'è già. È il caso di Uber, azienda che fornisce un servizio di trasporto automobilistico privato attraverso un'applicazione mobile che mette in collegamento diretto passeggeri e autisti. Un fenomeno talmente nuovo, da non avere dati

certi. Secondo la società di consulenza Deloitte, in Svizzera un quarto dei lavoratori svolge un mestiere temporaneo, supplementare o a progetto. Mentre nel mondo sarebbero 30 milioni le persone che si sostengono svolgendo vari lavoretti. Ma non sono solo gli Stati Uniti, dove hanno sede i giganti della

tecnologia Google, Amazon e Facebook, a muoversi. Anche la Cina, ad esempio, sta investendo parecchio nel digitale. Così come l'Estonia, dove la tecnologia dell'informazione è già entrata nelle scuole e negli organismi amministrativi e governativi.

an.b.

Le parole

DIGITALIZZAZIONE
Si intende lo sviluppo tecnologico che dall'automazione porta alla robotica, ai processi produttivi digitali elaborati da applicazioni e algoritmi

INDUSTRIA ADDITIVA
Si intende quell'insieme di tecnologie che permette di realizzare prototipi, componenti e prodotti finiti per addizione dei materiali, come le stampanti 3D

GIG ECONOMY
Si intendono i lavoratori indipendenti a breve termine, che sfruttano i collegamenti immediati tra clienti e consumatori grazie a Internet e agli smartphone

RIORIENTAMENTO PROFESSIONALE
Si intende la ricerca di nuove formazioni continue necessarie a trovare un impiego anche all'interno della stessa azienda, così da mantenere le competenze

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
È l'abilità di un computer di svolgere, grazie all'elaborazione di dati, funzioni e ragionamenti tipici della mente umana in modo del tutto autonomo

IL MIO PRIMO LAVORO QUATTRO PERSONAGGI RACCONTANO QUAL È STATA LA LORO PRIMA OCCUPAZIONE E QUANTO GUADAGNAVANO QUANDO ANCORA ERANO DEGLI SCONOSCIUTI



ALBERTO PETRUZZELLA
Presidente dell'Associazione bancaria ticinese, 51 anni

“In una fabbrica di dolci per pagare la carrozzeria”

Avevo appena rovinato l'auto e non osavo chiedere i soldi ai miei genitori. Così mi sono presentato negli uffici della Frisco Findus di Chiasso, all'epoca era una fabbrica di dolci, gelati, caramelle...». La prima paghetta di Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese, è stata quella di semplice operaio. «Mi serviva guadagnare quanto bastava per pagare la fattura del carrozzerie, qualche centinaio di franchi - spiega -. Studiavo ancora, ma avevo fatto un danno ed era giusto che ci pensassi io». Petruzzella ricorda ancora quella gita con gli amici finita un po' male. «Stavamo tornando da Losanna e per strada ci è venuta fame. C'era un locale dove cucinavano il pollo molto bene. Ma svoltando nel parcheggio ho urtato...» p.g.



EMANUELA CAPRA
Direttrice Luisoni Consultenze Sa di Lugano, 46 anni

“Gli inizi come aiuto ufficio, poi ragazza alla pari a Zurigo”

Il primissimo lavoro dopo la maturità è stato quello di segretaria, o meglio, all'epoca il mio ruolo veniva definito aiuto ufficio, la paga era di circa 3'300 franchi al mese». Emanuela Capra, direttrice della Luisoni consultenze Sa di Lugano, ha davvero iniziato dai primi scalini. «Per nove mesi sono stata alle dipendenze di una piccola società commerciale con sede in Ticino - racconta -. Poi il lavoro mi andava un po' stretto, ma mi mancava la conoscenza del tedesco. Mi sono dunque trasferita un anno a Zurigo come ragazza alla pari e così ho imparato la lingua».

Destino vuole, poi, che rientrata in Ticino, Capra vada ad iscriversi proprio alla Luisoni, candidata in cerca di un lavoro. «Sono stata fortunata. Avevano bisogno di un'assistente e mi hanno assunta. Da quel giorno sono passati 25 anni». p.g.



ANGELO RENZETTI
Imprenditore e presidente del Football Club Lugano, 62 anni

“In una pompa di benzina e tuttofare in un albergo”

Non avevo mai visto tanti soldi. E poi c'erano pure le mance». Per Angelo Renzetti, presidente del Football Club Lugano, era il primo lavoro pagato. «Non sapevo ancora cosa avrei fatto da grande, ero ancora studente - dice -. Ma avevo in mente soltanto il calcio, non mi interessava nient'altro. Però, d'estate qualche soldo mi serviva e allora mi davano da fare. Vendevo benzina in una stazione di Porto Ronco, c'era solo da scegliere erano così tante che non ho fatto fatica a farmi assumere. Non ricordo bene, ma credo che in un mese sono riuscito a portare a casa sui 150 franchi. Per me era un capitale. Mai visto tanti soldi!». Un lavoro utile per l'attuale presidentissimo. «Ho anche fatto il garzone tuttofare in un hotel di Ascona - riprende -. Andavo in posta, sbrigo piccole faccende e lavoretti». p.g.



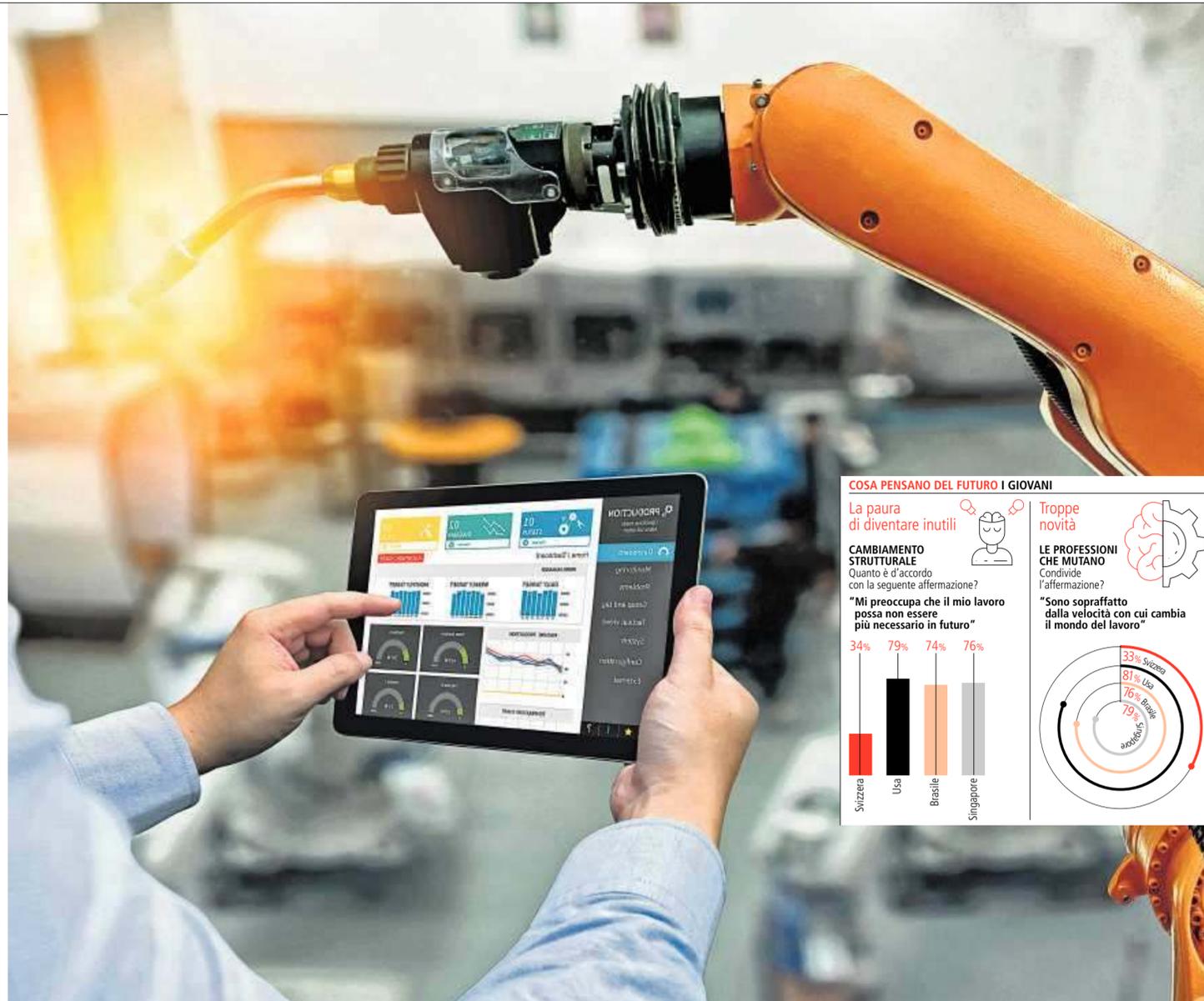
MILENA FOLLETTI
Responsabile del Dipartimento programmi e immagine alla Rsi, 51 anni

“Dalle lezioni di pattinaggio alla ditta di metalcostruzioni”

Ho sempre studiato e lavorato». Ha iniziato presto a guadagnarsi da vivere Milena Folletti, responsabile del Dipartimento programmi e immagine alla Rsi. «Dalle lezioni di pattinaggio artistico ai compiti amministrativi in banche e aziende», ricorda. Il primo vero lavoro, terminati gli studi, per Folletti è in una piccola ditta di metalcostruzioni. «Ero l'assistente del direttore, per un paio di anni, ma sapevo che non sarebbe stato il mio punto d'arrivo definitivo». Riprende gli studi, continuando a fare piccoli lavoretti. Nel 1988 entra alla Rsi. Un altro mondo rispetto al primo impiego. «Se in un'azienda di piccole dimensioni impari a fare di tutto e il bello è questo, la ricchezza della Rsi sta proprio nella possibilità di poter fare tante professioni. Io ogni sette anni ho cambiato ruolo». p.g.

CONDIVISIONE E CONCRETEZZA LA FILOSOFIA DI CONDIVIDERE I BENI PIACE MA DESIDERANO CONCRETEZZA COME LA CASA

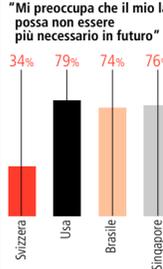
«È se una delle tendenze della nuova economia è proprio la caratteristica "sharing", con lo slogan "condividere invece di possedere", i giovani dimostrano di apprezzare questo modello. Perché condividere fa risparmiare e risparmiare consente di investire. I millennials sono cresciuti a stretto contatto con la tecnologia e hanno familiarità con l'idea di shared content - ha spiegato la ricercatrice dell'Università di Amsterdam Giulia Ranzini - e dunque hanno un rapporto del tutto diverso con la proprietà». Però sono coscienti. Dato che uno dei desideri è acquistare ad esempio una propria abitazione, un bene che resta in cima ai desideri. m.sp.



COSA PENSANO DEL FUTURO I GIOVANI

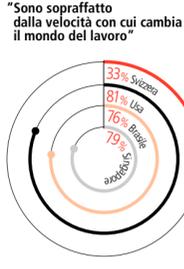
La paura di diventare inutili

CAMBIO STRUTTURALE
Quanto è d'accordo con la seguente affermazione?
"Mi preoccupa che il mio lavoro possa non essere più necessario in futuro"



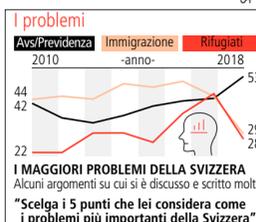
Troppe novità

LE PROFESSIONI CHE MUTANO
Condividi l'affermazione?
"Sono sopraffatto dalla velocità con cui cambia il mondo del lavoro"



La tecnologia e gli altri settori (classifica)

LAVORO DEI SOGNI
In quale ambito vorrebbe lavorare?



I MAGGIORI PROBLEMI DELLA SVIZZERA
Alcuni argomenti su cui si è discusso e scritto molto:
"Scegli i 5 punti che lei considera come i problemi più importanti della Svizzera"